

Cari Lenka e Alberto,

mi avete chiesto di esplicitare che cosa provo e come vivo il vostro spettacolo. Vi chiedo di perdonare la mia totale ignoranza teatrale. Cercherò di raccontarvi come vivo il vostro spettacolo con paragoni e metafore un po' fuori dal mondo del teatro.

Scusate, ma devo confessarvi un'altra cosa.

A me i clown non piacciono, non mi sono mai piaciuti.

Non mi piace la finta gioia e la finta tristezza che esprimono. Non mi piacciono.

Ho sempre detto ad Enrico, prima di conoscere Lenka, che mi piaceva solo il teatro di Alberto. E ora con Lenka mi piace ancora di più.

Il vostro spettacolo di oggi mi piace moltissimo. Mi piace moltissimo perché mi fa ridere. Mi coinvolge pienamente e ogni istante mi conduce a quello successivo, con forza e poesia.

In questo spettacolo in particolare, mi piace molto il ruolo di Lenka. È pieno.

È proprio Lenka dall'inizio alla fine, con il suo impeto e la sua elegante bellezza.

Questa volta ho avuto qualche suggestione anche dal "Direttore" che alla fine vuole ballare e poi esce.

Il passaggio da grandi a piccoli è bellissimo, stupisce. Mi lascia a bocca aperta. Non te lo aspetti. E la Madonnina che vi protegge sotto il suo manto è simpaticissima e insieme autorevole.

Mi date una sensazione di pienezza, mi fate molto ridere in un modo molto pieno che non dimentica nulla. Tutto trasuda di lavoro e di bellezza. Ma si vede solo la bellezza e la leggerezza.

Per esprimere meglio posso dire che con voi vivo qualcosa di molto simile a quello che provo con Bach. Entrambi, voi e lui, aprite le dimensioni del cuore, ne più ne meno.

Grazie.

Testo tratto da una lettera di "Iaia" Rimoldi, Milano, Italia, febbraio 2006.